



Il direttore di Ematologia-Centro trapianti di Piacenza dottor Daniele Vallisa con parte della sua équipe



La dottoressa Annalisa Arcari, ematologa dell'Aulsi di Piacenza

Linfoma e farmaci intelligenti del futuro una piacentina guiderà la task-force

La dottoressa Annalisa Arcari neo presidente della commissione scientifica per pazienti anziani della Fondazione italiana linfomi

Simona Segalini

PIACENZA

● Venti studi di ricerca sempre più mirati alla messa a punto di farmaci intelligenti (o bersaglio) con cui attaccare e sconfiggere i tumori del sistema linfatico, i linfomi. Al reparto piacentino di Ematologia di Piacenza diretto da Daniele Vallisa, inserito in un network nazionale di ricerche, arrivano dagli 80 ai 100 nuovi casi all'anno, e oltre la metà è di pa-

zienti over 65enni. Una fascia anagrafica dunque di particolare attenzione, da parte dell'intera comunità scientifica. Ebbene, è appena stata nominata una giovane ematologa piacentina - la dottoressa Annalisa Arcari - a capo della Commissione scientifica che, all'interno della Fondazione italiana linfomi (Fil), si occupa di malati anziani. La Fil è la maggiore organizzazione no profit impegnata nella ricerca scientifica in ambito di linfomi a livello nazionale e riunisce circa 150

centri onco-ematologici sul territorio italiano. Grazie ai progressi della ricerca scientifica e all'uso di farmaci sempre più mirati, i linfomi sono oggi patologie curabili nella maggior parte dei pazienti. Da novembre 2019 Arcari è anche membro del Comitato direttivo della Fil. «Ora - spiega l'ematologa - sono stata nominata presidente della Commissione scientifica che all'interno della Fil si occupa di linfomi dell'anziano. Il mio compito è quello di coordinare un board che comprende, oltre a me, altri 9 specialisti con altissima esperienza nella cura dei linfomi, allo scopo di progettare e condurre nuovi studi clinici su questo argomento. La cura dei pazienti anziani pone problemi molto importanti per la necessità di bilanciare l'ef-

ficacia delle terapie con la loro tollerabilità. Uno degli obiettivi principali dei nostri studi - anticipa la dottoressa - sarà quello di comprendere meglio come adattare l'intensità delle terapie allo stato di "fitness" del paziente anziano e come utilizzare al meglio i numerosi farmaci biologici che sono oggi disponibili». Presso l'Ematologia di Piacenza sono 80-100 i nuovi casi di linfoma ogni anno. «La stretta collaborazione con la Fondazione - dichiara la dottoressa Arcari - ha permesso al nostro Centro di partecipare a molti progetti di ricerca scientifica: al momento ne sono attivi una ventina, e offrono a ciascun paziente la possibilità di ricevere le cure più avanzate disponibili». Aggiunge, Arcari, che «la nomina è stata per me un

onore, considerando che chi mi ha preceduto dirige Centri all'avanguardia in campo onco-ematologico come l'Ematologia di Brescia, Reggio Emilia, Aviano. Questo significa che la realtà medica piacentina si pone oggi su livelli molto alti e porta avanti una preziosa collaborazione con i maggiori Centri italiani». Un traguardo «frutto di un lavoro di squadra, per il quale ringrazio tutti i miei colleghi del Day Hospital e della degenza e il mio direttore Daniele Vallisa. Ringrazio anche il personale infermieristico e in particolare Maria Teresa Borsotti, che è la case manager del nostro percorso aziendale sui linfomi e ci aiuta ogni giorno ad accogliere le richieste e i bisogni dei pazienti e dei loro familiari».